

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

ABBONAMENTI
Esco tutti i giorni tranne la Domenica
Udine e domicilio è nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Abbon. L. 20
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

INSERZIONI
TAVOLA
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la concorrente:
Un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci o presso i principali tabaccai.

GLADSTONE E L'ITALIA

Guglielmo Gladstone, pochi giorni prima di assumere nuovamente la direzione della politica inglese, ha scritto al Direttore proprietario del *Corriere di Napoli* la seguente lettera:

« Ma presente, Olyver chiamò il nostro ministro Hudson: « *quell'uomo italianissimo* », ed un tale appellativo mi sembrò tra i più invidiabili. E appunto l'affezione da me nutrita per l'Italia, che mi fa nell'intimo animo mio, deporre le sue enormi spese e le sue imbarazzanti alleanze, abbagliato da quella luce che si può essere toccato di una certa atrozità che si forma una opinione propria sugli affari e sulle convenienze di un paese forestiero.

« Nel passato, intravedendo l'unità italiana, io avevo il convincimento e feci, credo, la profezia: « l'Italia sarà e deve essere una potenza conservatrice: le Alpi dovranno essere per lei ciò che la Manica è per noi ». Da quell'epoca, io ammetto, vi è stato un nuovo clan di molte Potenze: abbiamo la Germania in Africa, la Francia nel Turchino, e, poi, l'Inghilterra in Egitto; ma spero che non tarderemo ad uscire, e mi auguro che lo stesso potrà dirsi dell'Italia, nostra vicina.

« Io non desidero le tripli alleanze, né le duplici alleanze: l'intimo pensiero è significato di tali alleanze non è favorevole alla pace; e la forza d'un paese, risiede nella lingua dell'economizzare la propria risorsa.

« Temo che il futuro dell'Europa sia oscuro, benché la calma possa, a Dio piacendo, durare qualche altro tempo.

« Credetemi, vostro fedelissimo,
W. E. Gladstone ».

Il *Don Marzio* così commenta:
« Senza richiamare alla memoria gli stralciati articoli di *Quindici*, che tanto scalpore sollevarono, e dei quali Gladstone non accettò, ma nemmeno ricusò, la paternità, si direbbe che l'attuale premier inglese arriva e giudichi attraverso ad impressioni raccolte e digerite in Francia.

La sentenza di un uomo di Stato ha sempre una grande efficacia, e rimane anche se la stampa dimostra la fallacia degli argomenti su cui poggia; pure, l'acquiescenza ad errori di fatto sarebbe colpevole, e rilevandola, io mi sento sconfitto perché penso al giudizio che del popolo nostro e del nostro paese, debbono recare i nemici, se gli amici così ci riconoscono e così ci maltrattano.

Guglielmo Gladstone si dichiara italianissimo, e dell'affettuosità dichiarazione abbiamo ragione tutti d'inorgoglitici; ma, quando egli deplore le nostre enormi spese e le imbarazzanti alleanze, dimostra di non conoscere lo spirito della triplice, e di non avere seguito il progresso economico, lo sviluppo industriale, il movimento commerciale dell'Italia in quest'ultimo trentennio. Però il *Corriere* nell'intima gioia di accogliere e divulgare la parola di Gladstone, può dimenticare che esso sempre è stato fautore della triplice alleanza, e compiacersi del giudizio dell'eminente uomo, ciò è capisco e si perdona, ma in Italia ormai tutti sono convinti che il patto con le potenze centrali non ci crea alcun imbarazzo, e ci permette di contenere quelle spese militari che, se isolate, dovremmo duplicare e triplicare. Or è appunto un mese, questo giornale ha avuto il fortunato ed invidiabile onore, di pubblicare integralmente l'ultimo scritto di Francesco Crispi sulla situazione vera dell'Italia; e da quello spirito, che nessuno ha saputo contrastare e contraddire, è apparso luminosamente che noi siamo in linea di spese militari al sotto non pure della Francia, ma dell'Austria e della Svizzera.

La frase di Guglielmo Gladstone è bella, ma racchiude un paragone storicamente inesatto: le Alpi non possono essere per l'Italia ciò che per l'Inghilterra è la Manica. E la ragione è ovvia: la Manica è un canale inglese, le Alpi pur troppo non sono ancor nostre. È vero; è innegabilmente vero che il sentimento nazionale aspira ad integrare la patria, ma la grande maggioranza degli italiani e altresì convinta che le Alpi potranno diventare nostre soltanto dopo una guerra, e fortunata per giunta; e siccome l'eventualità di una guerra mette in giuoco la indipendenza e l'unità della patria, così non trovano seguito i radicali, i quali per una rettificazione, sia pure desideratissima, di confini, vorrebbero avventurarsi i maggiori dei beni che a prezzo di sacrifici immensi abbiamo potuto conseguire.

Senza seguire l'illustra statista nel suo augurio che l'Inghilterra abbia ad uscire ben presto, non si cagione se dall'Africa o dall'Egitto, mentre per quella l'augurio sarebbe per troppo platonico e per questo è assai scarse in Europa la fiducia che l'Inghilterra possa o voglia sgombrare l'Egitto ed abbandonarlo alla influenza francese; più grave è l'ultima parte della lettera, nella quale il signor Gladstone dice che non desidera le tripli né le duplici alleanze, l'intimo pensiero e l'intimo significato di esse non essendo favorevoli alla pace.

Sarebbe facile rispondere che non tutti i paesi hanno la fortunata configurazione geografica dell'Inghilterra, e che in fin dei conti l'Inghilterra stessa mantiene la più potente flotta del mondo ed ha in cantiere trenta nuove corazzate per impedire che l'equilibrio nel Mediterraneo sia turbato.

Nel giorno lontano di una guerra i suoi navigli dovrebbero impedire che questo mare diventasse lago francese, poiché lago italiano non c'è pericolo che diventi. Ma, per mantenere la disensione in un terreno più elevato e generico, l'asserzione dello statista inglese suggerisce una indagine assai facile ed esauriente negli effetti della disputa.

La guerra la fa non un aggruppamento di potenze, ma quella potenza o quell'alleanza che vi ha interesse. Non è l'Italia che vorrà compromettere la sua unità e la sua libertà; non è la Germania che dalla tenzone del 1870 ha ritirato tutto ciò che poteva ambire, territori ed unità; non è infine l'Austria, la quale, sebbene tenda ad inorientarsi, pure sui mercati d'oriente dà già sfogo ai suoi prodotti, e nell'eventualità di una guerra correrebbe il rischio di una insurrezione per parte di quella diverse nazionalità onde la Monarchia è composta.

Per queste ragioni, la triplice alleanza, nel suo spirito e nella sua essenza, è essenzialmente pacifica.

E per queste ragioni altresì, l'Italia non può felicitarsi della lettera di Guglielmo Gladstone.

L'elezione di Frosinone

Ellena fu proclamato deputato del quarto Collegio, con voti 4789. Stracca ebbe voti 547.

L'accidito di una spedizione tedesca

Lo *Standard* ha da Zanzibar: Il barone Paul, ed altri quattro capi della spedizione, furono assassinati presso Kilimandiaro.

Il nuovo Ministero in Irlanda

Un dispaccio da Dublino, ci informa che Houghton e Morley, presero possesso rispettivamente degli uffici di vicere e di segretario per l'Irlanda.

LE CARCERI RUSSE

Il colera è scoppiato con violenza nelle carceri di Kioff: così dice un telegramma da Vienna.

Non c'è da meravigliarsi: la condizione delle prigioni russe è spaventosa.

La prigione di deposito di Tiumen, per esempio, in mattoni, fu costruita per ricevere 500 detenuti, ma invece coll'aggiunta di qualche casupola attaccata, l'amministrazione va ne ammassa il triplo. Un viaggiatore che l'ha testè visitata, trovò che ne conteneva 1741!

Quando egli entrò, cinquanta o sessanta condannati camminavano in un cortile, vestiti di bigio: sul cappotto avevano cucite tra le spalle una specie di assi di quadri, di panno, o giallo o nero. Quasi tutti tenevano i ferri ai piedi, e si sentiva un tintinnio singolare come sarebbe quello prodotto dall'agitare continuo di un gran mazzo di chiavi.

La prima cella, in cui il viaggiatore entrò, era situata in un capannone fatto di tronchi d'albero, evidentemente costruiti per accogliere la gente che non avrebbe potuto entrare nel fabbricato grande, già troppo affollato. La stanza era lunga 12 metri, larga 8 e alta 4; le pareti di tronchi d'albero segati, erano coperte di un sudicio intonaco; e sulle rozze assi dell'impiantito vedovasi una poltiglia nera, un miscuglio di fango e d'immondizie calpestate.

Nel centro della stanza ed occupando quasi la metà della larghezza, innalzavasi il tavolaccio, sul quale i detenuti dormivano vestiti, non somministrandosi loro né coperte, né guanciali, né lenzuola. Quel tavolaccio ed una botte per gli escrementi, sono tutti i mobili del carcere.

Appena il viaggiatore entrò nella cella, i condannati con un improvviso fragore di catene balzarono in piedi e levandosi il berretto rimasero mrti ed aggruppati intorno al tavolaccio.

« Come state, ragazzi? » disse il custode.

« Auguriamo la salute alla vostra alta signoria » gridarono in coro un centinaio di voci rauche.

La prigione — osservò il custode rivolgendosi al viaggiatore — è orribilmente piena. In questa cella l'aria respirabile basterebbe appena per trentacinque o al massimo per quaranta individui. Quanti uomini hanno dormito qui stanotte? — domandò rivolgendosi ai carcerati.

« Centosessanta, vostra alta signoria — risposero una mezza dozzina di fioche voci.

« Lo vedete — riprese il custode tornando a rivolgersi al viaggiatore — questa cella contiene quattro volte il numero dei carcerati che dovrebbe racchiudere, e le cose stanno a questo modo anche in tutto il resto della prigione.

Il viaggiatore guardò attorno alla cella. Non c'era nessuna ventilazione possibile, e l'aria era così fetida e rinfacciata che non si poteva respirare.

Visti, una dopo l'altra, altre sei celle prospicienti sul cortile, trovandole perfettamente uguali alla prima; ognuna di esse racchiudeva il quadruplo dei detenuti che avrebbe dovuto contenere, e il quintuplo, il sestuplo degli individui per i quali l'aria sarebbe stata bastevole.

In quasi tutte le celle non v'era posto sufficiente sui tavolacci: perorché tutti potessero coricarsi, e ventine d'uomini dormivano sui pavimenti intrisi di fango e di sudicio, sotto i tavolacci o nelle corsie tra quelli e le pareti.

Dopo aver visitato i capannoni di tronchi d'albero del cortile, il viaggiatore entrò nel fabbricato principale, contenente la cucina, l'ospedale, e un numero di celle in condizioni igieniche ancora peggiori delle prime.

Ai due lati dei corridoi umidi, tenebrosi e sporchi, si aprivano pesanti porte di legno, ingressi di celle più o meno strette, contenenti da una mezza dozzina ad una trentina di detenuti.

Le finestre piccole, munite di grosse inferriate, lasciavano passare pochissima aria e la ventilazione era impossibile.

Tanto nei corridoi come nelle celle, specialmente in quelle del piano superiore, l'aria era pestifera e in un punto che non si può decifrare, carica di germi di febbri provenienti dalle corsie

dell'ospedale, anch'esse non ventilate, dai polmoni ammalati e dai corpi umani non puliti, dal fetore che tramandavano le botti piene di escrementi.

Il viaggiatore cercava di respirare meno che poteva, e gli pareva che ogni respiro lo contaminasse fino all'anima; la mancanza di ossigeno e la nausea minacciavano di farlo cadere svenuto ogni momento.

Il custode, accorgendosi del sub pallore, gli offrì una scatola di sigarette dicendo:

« Non siete abituato all'aria delle prigioni. Fumate una sigaretta, vi farà bene; e poi andremo nella dispensa a prendere un po' di vino o di acquavite.

Il viaggiatore seguì il consiglio e continuò la visita.

Attraversando le corsie dell'ospedale acquistò la convinzione che un uomo sano non potesse stare in quelle stanze una settimana senza prendere una malattia d'infezione; e come potesse guarire un ammalato in quell'atmosfera orrida di miasmi, gli parve inconcepibile.

Dopo aver veduto la corteia delle donne e quella occupata dai malati di febbre tifoidale, disse alla custode che ne aveva abbastanza. Il custode lo condusse nella farmacia, gli offrì degli alcoolici eccitanti e gli propose di lasciarli spruzzare gli abiti con acido fenico misto ad acqua.

A Tomsk lo stesso viaggiatore trovò che la prigione costruita per 1400 persone, ne conteneva 3000. Molti di quei detenuti credendo che il visitatore fosse o un ufficiale o un ispettore venuto da Pietroburgo, violarono, malgrado la presenza del direttore, la prima regola di disciplina carceraria, lamentandosi con lui dell'atmosfera calda, pestifera e soffocante del carcere, e dell'affollamento terribile che, di giorno impetiva quasi di muoversi, e di notte rendeva addirittura impossibile il riposare.

« Sono molti mesi che io porto la medesima camicia — disse al direttore con voce tremante un giovane e biondo carcerato — ed è sudicio, stracciato e schifoso.

« Ebbene — rispose il direttore con indifferenza — ve ne daranno un'altra quando sarete trasferito.

« Volete dunque che un uomo porti una camicia fucile non gli caschi di dosso? — tornò a domandare il carcerato con indignazione che non era più capace a frenare.

« Silenzio! — gridò fuori di sé il direttore. — E ardire discorrere a me in questo modo? Vi leverò la pelle!

Quel viaggiatore era Giorgio Kennan, del *Century Magazine*, il quale racconta che per esaminare le carceri russe, non poté distarsi per 4 mesi dagli insetti immondi.

I suoi vestiti bruciavano di pulci, di cimici, di pidocchi.

Tentò tutti i mezzi possibili per liberarsi dagli insetti parassiti della prigione, ma inutilmente.

Dopo aver buttato via parecchie mute di biancheria e di abiti, dovette rassegnarsi come meglio poté all'inevitabile, finché non ebbe finita la sua inchiesta.

DOVE SI MUORE DI PIÙ

Dal prezioso volume pubblicato dal Bodio sul movimento dello stato civile nel Regno nel 1889 e 1890, vero arsenale di dati e notizie importantissime, apprendiamo che nel 1890 si morì in Italia nella cifra di 711,377, cioè morirono 2697 abitanti sopra ogni centomila. Nel 1889 si morì in meno: 2561 per ogni centomila. Suddividendo per regioni, risulta che il Veneto è la regione dove si muore meno, ed infatti nel 1890 ebbe 2204 morti su centomila abitanti. Il Piemonte 2400. Il vertice della scala mortuaria è tenuto dalla Basilicata, che novora 3091 morti ogni centomila abitanti!

Questo maggior tributo alla morte non è certo un vanto per quella provincia, né, per attenuare la triste impressione, si può addurre a sua discolpa la malignità dell'aere, o la pestilenza del suolo. Le sue città ed i suoi paeselli sono messi quasi tutti sul monte, dove la morte dovrebbe affannare a salire.

La posta così in alto, da poter essere

invasa da tutti i microbi che la scienza scopre ogni giorno, ma ha altresì tanta purezza d'aria, tanta vastità di orizzonti, che essi vengono spazzati di continuo dai venti e dalle correnti aeree. Non è in alto il male e la ragione di tanta mortalità, ma in basso, nelle luride vie dei paeselli, dove il fango sale al ginocchio; dove il puzzo dei malati e delle altre spade di bestialità, conviventi con gli uomini, avvelenano l'aria respirabile ed abbattano le popolazioni. E in basso, nelle case affumicate dei contadini, in quei luridi letti, che vanno al buco una volta l'anno, in quei cenai, gronmati di sporcizie e di sudore.

E in basso, nella pentola dove bolle la eterna minestra di legumi, divisa col miasma che spunta dall'obolosa accoppia i suoi gragnoli al grido dei bambini, i quali chieggono al babbo la diurna scodella di brodaglia.

E in queste povere case, dove non si sa che sapore ha la carne, il latte, il latte, le uova: dove non vi è un cuscino acciutto, non una sedia, ma vecchie casse tarlate — veri cimici — le quali servono per tutti gli usi: da sgabelli, da tavole da pranzo, da armadi, ed in ultimo da casse funebri.

In queste povere case dove un letto è talamo e culla dell'infamia; dove il babbo e la mamma non hanno ritengo di dormire, avendo al proprio fianco la giovane prole non sempre bene addormentata. In queste case dove la bestialità umana sviluppa, precocemente tutti gli istinti selvaggi, tutti quei desideri che logorano la vita ogni tempo: tutte quelle indecenze che Garibaldi favolatamente insegnava a Nana.

E quindi si vien su, fucosi, infiacchiti, facile preda di tutti i morbi; non potendo opporre nessuna resistenza alla morte, quando a quarant'anni si è vecchi di fatto.

Ci vuole altro che mezzo secolo ancora perché la classe dei contadini, la più numerosa, possa uscire da questo stato di abbruttimento. Il progresso sarà lento, dovendo vincersi le inveterate consuetudine, le fatalità delle tradizioni, e la miseria, deprimente che schiaccia il cuore.

La madre, che dovrebbe essere l'educatrice della prole, è la più lurida fra gli esseri vivi: è la più inadatta ai sentimenti civili; già della casa è considerata come un animale da lavoro, come femmina non come donna, non come l'essere più santo della famiglia. Scalza, dai piedi nudi, dal golo o bruciato di fango, dai capelli spuntati, essa innanzi al marito non ha nessun diritto, ma il dovere, solamente, come un marmifero qualunque, di procreare figli ed allattarli.

La scuola, obbligatoria, della quale si speravano miraggi, ha prodotto miserabili ed infelici risultati.

Nel 1889 su cento, sposi vi erano in Basilicata ottantotto, analitici, e innanzi alla leva 472 analitici su mille, mentre la Svizzera ne ha venti, e la Germania dodici.

È triste la vita di quei contadini, e tanto più triste, che per ora nessun pronto rimedio vi si può apportare.

L'altitudo del lavoro e della miseria certamente migliorerebbe il loro stato; ma tale aumento sarebbe giusto, se la produzione della terra, che il contadino bagna col suo sudore, superasse la spesa della mano d'opera e dei gradali balzelli, e spesso non si bladesse in perdita, talché i proprietari dei terreni, uno appresso all'altro, come i frati minori, piechiano alle porte del fallimento e spariscono nella comune voragine.

Né la sorte dei professionisti è migliore di quella dei proprietari e dei contadini. In media nel meridionale un avvocato non lucra oltre le cinquecento lire all'anno ed il medico un migliaio. Così, dopo aver elapato un patrimonio di tempo e di danaro, dopo di avere spesi i più belli anni della giovinezza nello studio di una professione, il disinganno brutalmente li assale ed umilia.

Essendo tutte le classi sociali nello stato di crisi, nessuna può soccorrere l'altra, e tutte affette di lavoro e di privazioni aprono più o meno gli usi alla morte, che vi entra in trionfo.

Da trent'anni ad oggi, i salari e le mercedi degli operai agricoli non ebbero sensibili aumenti. Il salario di un uomo adulto si calcola, salvo il tempo di raccolto, a lire due, nella state, ed una lira e mezza nell'inverno; ma tenuto conto del tempo in cui il lavoro viene interrotto o sospeso, il salario di un

bruciante si riduce, in media, a settanta centesimi al giorno.

Ma uguale al malarico ed alla mercede è la produzione della terra, sicché qualunque generosità fallirebbe all'esperimento.

Il dolore lacera l'anima pensando alla grande differenza che passa da noi agli altri periodi storici del mondo. Il Goyot ci assicura, paragonando le condizioni attuali del moderno operaio francese, di fronte al suo precursore di cinquant'anni fa, che l'aumento del salario e della mercede fu del 69 al 75 per cento; e Roberto Giffen, con una serie di accuratissimi indagini esposte alla Società reale di statistica in Londra, è giunto alla conclusione che i salari in moneta, nel Regno Unito sono aumentati, in mezzo secolo, dal 50 al 100 per cento.

Il com. Badin aspetti anch'egli questa ora santa per poter dare la stessa notizia fornita dal Goyot e dal Giffen. Allora la redazione sarà completa, ed, al pari degli altri popoli, l'italiano benedirà la vita, e ricorderà come un passato la miseria e la privazione sofferte.

Turpitudini in un Seminario

I giornali abruzzesi sono giustamente indignati dei fatti scandalosi avvenuti nel Seminario di Lanciano, circondato di Chieti.

Già fin dall'anno passato si vedeva che i giovanetti affidati, e quanto male affidati, agli istitutori in veste di tale del Seminario di Lanciano, erano vittime di innumerevoli turpitudini.

Nel luglio passato, alla fine cioè dell'anno scolastico, i seminaristi, ritornando in famiglia, non potevano negare ai loro genitori i fatti abominevoli che si compivano in quel seminario.

Per un malinteso spirito di pudore, i padri delle povere vittime non denunciarono i fatti all'autorità giudiziaria. Ma per quanto si studiasse di nascondere le gesta di quei sacerdoti, non riuscirono ad impedire che la notizia di esse giungesse alle orecchie dell'autorità scolastica e giudiziaria.

Infatti il provveditore, dopo una coscienziosa inchiesta, si è dovuto convincere che le accuse contro gli istitutori erano fondate, e che erano assai più gravi di quanto a prima giunta si credeva. Ebbe sventuratamente a constatare che i giovanetti che subirono le servizie pretese, sono nientemeno che ventitré; e che l'autore più indiziato di queste servizie è il prete Vincenzo Manzoni. Costui fuggì a Frosinone, dove si era recato arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria.

In seguito a tali prove, il provveditore agli studi, signor Milanesi, ha chiesto al Seminario, ed ha riferito al ministro della pubblica istruzione il risultato delle indagini.

Un «teatro d'applicazione»?

Dicesi ferma intenzione dell'on. Martini, ministro dell'istruzione pubblica, di studiare qualche riforma atta a sollevare le sorti dell'arte teatrale in Italia. A tal uopo egli ha richiesto il parere delle persone più competenti nella materia, e tra gli altri, Ernesto Rossi ha mandato al ministro una lunga ed elaborata relazione sulla situazione dell'arte drammatica.

Potrebbe darsi che questi studi approdassero alla fondazione di un teatro d'applicazione in Roma.

Le giustificazioni di Stambuloff

Il parigino Figaro pubblica la relazione, lunga e interessante, di una conferenza che un suo redattore, inviato a Sofia, ha avuto, di questi giorni, col primo ministro di Bulgaria, Stambuloff.

Questi disse al corrispondente che le esecuzioni del maggiore Panina (accusato d'alto tradimento) e degli assassini del ministro Belcheff, furono ordinate per la salvezza della Bulgaria.

Lo Stambuloff nega che i documenti presentati nell'ultimo processo fossero apocrifi. Annuncia prossima la pubblicazione (in varie lingue) di importanti documenti, che sono già pronti.

Del resto — dice Stambuloff — il popolo bulgaro applaude all'opera del governo, perché questo e quello vogliono la indipendenza, la quale vedono minacciata dalla Russia.

Stambuloff invita il corrispondente a consultare il popolo: vedrà se questo ha sentimenti diversi da quelli che egli gli attribuisce.

Nega che il suo viaggio a Costantinopoli e la sua visita al sultano abbiano avuto una reale importanza politica. In quella egli non chiese, né ottenne il riconoscimento dello Stato Bulgaro con il principe Ferdinando. Ne riportò soltanto una tabacchiera gemmata, regalatagli dal sultano.

— Cosicché voi, signor Stambuloff, già cospiratore — osservò il giornalista — amareggiato con la Turchia? — Precisamente — gli rispose il ministro — come voi, reduci da Sebastopoli, amareggiati con la Russia.

UN MATRIMONIO dopo quarant'anni di idillio

Scrivono da Londra alla Gazzetta di Torino:

Nelle ore pomeridiane di martedì, il duca di Devonshire impalmò la vedova duchessa di Manchester.

Il matrimonio ebbe luogo con la massima segretezza e lo si è saputo soltanto dopo, che i due sposi avevano già lasciato Londra per il loro viaggio di nozze.

Io ve ne parlo perché si tratta di persona nota in Italia ed anche perché non è un fatto molto comune quello di vedere un duca ed una duchessa sposarsi furtivamente.

Il duca di Devonshire — meglio conosciuto sotto il nome di marchese d'Hartington — è una delle principali individualità del partito liberale inglese. Ha un bel come, una bella sostanza ed una bella figura. Con questo complesso di attrattive, nella vita ordinaria irresistibile, egli è rimasto celibe per sessant'anni.

Il suo celibato ha avuto però la sua parte patetica.

A vent'anni d'inviaghi di uno degli astri più fulgidi del firmamento femminile. La sua domanda di matrimonio fu accolta a condizione però che il giovane marchese di Hartington entrasse nella vita politica. Egli rifiutò, poiché allora non amava che lo sport, e la relazione venne bruscamente troncata.

L'anno seguente, e cioè nel 1853, l'infanzza di lord Hartington, sposò il duca di Manchester.

Quattro anni più tardi, lord Hartington, incominciò ad appassionarsi per la politica, si portò candidato al Parlamento, venne eletto a grande maggioranza ed in brevissimo tempo riuscì a conquistarsi una posizione principale nel mondo politico.

Fu lui che presentò la mozione di sfiducia che doveva far cadere l'ultima amministrazione Peel, nel 1859. Sembra che la duchessa di Manchester, non immemore dell'antica proposta, rimproverasse un giorno lord Hartington per aver rifiutato nel 1852 di abbracciare la carriera politica, e che questo rimprovero, naturalmente, fosse formulato in modo tale da far comprendere quanto essa fosse dolente non aver aspettato qualche anno.

La duchessa di Manchester e lord Hartington rimasero amici affezionati per oltre 30 anni.

Qualcuno ha voluto, di quando in quando, intravedere in questa intimità un carattere... peccaminoso, ma, invece, tutto induce a ritenere che il buon duca di Manchester sia vissuto e sia morto circondato dalla più assoluta fedeltà coniugale.

Egli morì a Napoli tre anni orsono. Qualche tempo dopo la sua morte, i giornali mandati annunziarono il matrimonio di lord Hartington con la vedova del duca di Manchester.

La notizia venne accolta universalmente non solo come possibile, ma come naturale. Si annunciò pure che lord Hartington, ricco a milioni, sposando la duchessa di Manchester, non c'era, aveva formalmente dichiarato che la sua appartenenza alla duchessa di Manchester madre, doveva passare interamente alla duchessa nuova, cioè alla sposa dell'unico figlio del duca di Manchester.

Da allora i due fidanzati parteciparono insieme a tutte le riunioni dell'High Life.

Il matrimonio, però, fu protratto sino a martedì per luti domestici.

I due sposi, appena celebrato il matrimonio, partirono per il continente. Si formeranno un po' a Parigi, poi, si recheranno in Italia, che ambedue conoscono ed amano profondamente.

Oggi l'Inghilterra ha, per la prima volta durante questo secolo, una duchessa di Devonshire. Tutti i gentili nomi di questo nome o rimasero vedovi prima dell'assunzione al grado ducale, o non si ammogliarono.

Sino all'altro ieri, si credeva, generalmente, che la prima duchessa di Devonshire di questo secolo sarebbe stata lady Lowdale che andò a nozze, verso la fine di luglio, con Mr. Victor Cavendish, primo nipote del duca di Devonshire e suo erede presunto.

Al matrimonio dello zio i nipoti erano assenti; ma lo zio partecipò solennemente al matrimonio di Mr. Cavendish.

Ed ora tutto induce a far credere che la probabilità dell'assunzione di lady Cavendish al duca di Devonshire non andranno fallite per l'odierno matrimonio dei due vecchi amici del 1852.

CURIOSITÀ POSTALI

Sir James Fergusson, direttore generale delle Poste a Londra col caduto Gabinetto Salisbury, ha pubblicato il rapporto annuale della sua amministrazione per l'anno chiuso il 31 marzo 1892.

L'osame di tale rapporto mette in evidenza tutta l'importanza d'un servizio che non ha in nessun paese un così grande sviluppo.

Durante gli ultimi dodici mesi, la Posta inglese ha distribuito: 1,737,500,000 lettere; 241,800,000 cartoline; 495,300,000 libri, circolari, ecc., e 182,800,000 giornali.

Non poterono essere recapitate al domicilio dei destinatari e ritornarono quindi negli uffici: 8,790,845 lettere; 914,234 cartoline; 118,238 pacchetti di varia natura; 7,116,460 circolari e 555,731 giornali.

Dopo correzioni di indirizzi, ricerche dei destinatari, e rinvio ai mittenti, non rimasero di queste che 430,078 lettere.

L'inerzia o la distrazione di certi individui si palesa per questo fatto, che 32,000 lettere vennero gettate nelle cassette postali senza alcun indirizzo, o che 1724 di esse racchiudevano del denaro in banconote o chèque, per l'ammontare complessivo di più che quattrocento mila lire.

Gli impiegati postali in Inghilterra, compresi i direttori d'ufficio, sono in numero di 68,231, fra i quali si hanno 9,860 donne.

Vanno contate altre 57,000 persone che fanno parte ad un titolo qualunque di questa vasta amministrazione: di modo che l'effettivo generale è di 125,762 individui.

Nel Regno Unito si hanno 19,101 uffici postali e 23,301 buche per le lettere.

Fra qualche giorno sentiremo ancora una volta verificato il fatto di quei semplici ma non meno fortunati mortali che dall'oggi al domani si trovano nell'invivibile numero dei capitalisti. Al 31 corrente, aveva luogo l'estrazione della grandiosa Lotteria Nazionale, approvata dalla legge 24 aprile 1890, n. 6824, serie terza; sapremo chi siano stati i fortunati vincitori dei premi da lire 100,000, 10,000, 5,000 ecc.

Quello sarà certo un bel giorno, per i favoriti della sorte, tanto più che non dovranno pagare troppo a conoscere i decreti della fortuna a loro riguardo, dovendo cominciare e finire in un sol giorno l'estrazione. Nei giorni seguenti la Cassa della Banca nazionale, sede di Genova, che custodisce gelosamente il totale importo delle somme destinate ai vincitori, forniranno alla Banca fratelli Casareto, i fondi necessari per soddisfare puntualmente e senza alcuna riteuta, tutti i premi che si auguriamo abbiano di preferenza ad esser vinti dai nostri lettori. Egli è certo che i più accorti saranno stati quelli che, non solo avranno tentato la fortuna con qualche biglietto da una lira, ma avranno senz'altro comperato centinaia complete di numeri per assicurarsi un premio, oltre il concorso alle estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre dell'anno in corso, colla probabilità di ottenere tanti premi per 400,000 lire.

I pochi biglietti ancora disponibili, si trovano in vendita presso la Banca fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Bancri e Cambiavalute nel Regno.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un quanto.

Tra fiori, nastri e lettere d'amore
Ch'anno profumi da le cose morte,
E son vita di core.
E un lungo quanto di mano piccina,
Le cui dita pieghevole son torte
Quasi avessero fremiti,
Quasi avessero dentro la manina.

E mi prende una forte tenerezza
A pensarmi; a baciarlo e ribaciarlo
Mi par novella ebrezza,
Dolce qual tocca da la mano viva.
E ricordo, e speranza; e vo' scarlo
Come vorrei la candida
Man che lo dia, ma di regina o diva.

La data storica.

24 agosto (1802). Nascita in Castelnuovo Calce nell'Astigiano, Angelo Brofferio, giuriconsulente, poeta, oratore splendido del parlamento subalpino.

Un pensiero al giorno.

Nella vecchiezza dell'amore, come in quella dell'età, si vive ancora per i dolori, non più per i piaceri.

La sfuggi, Monovvero.

Il T T T

Spiegare del monovvero precedente: IN-CHI-E-STA

Per finire.

Da un romanzo d'appendice:

«Nell'oscurità ella vide tutto, e ammutolì, dicendo:»

«Dio! che orrore!»

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Ferravie. Venne sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato il progetto preventivo di spesa di L. 1000, per abbattere alcuni massi instabili sulla falda a monte della ferrovia presso il chilom. 58,500 della linea Pontebana.

Esposizione di Fagnano. Rivista del bestiame. Nell'occasione dell'Esposizione di Fagnano il giorno 10 settembre si terrà una rivista del bestiame presentato dagli allevatori di qualsiasi punto della Provincia. Speciale giuria è incaricata di pronunciarsi sul merito degli animali esposti. Verranno conferiti diplomi e menzioni speciali per i migliori espi. Per gli allevatori dei Comuni di Colliardo, Fagnano, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagnano e Tavagnacco, vi saranno premi in danaro per il complesso di lire 150.

Scopo della rivista si è quello di copiare i progressi del miglioramento in questa importante zona, e offrire occasione anche a contrattazioni e specialmente in quanto a riproduttori per razza.

Gli animali equini, bovini, ovini e suini che si presentano, devono essere condotti non più tardi delle ore 9 ant. dell'indicato giorno, e iscritti presso speciale incaricato che si troverà sul piazzale del mercato ove avrà luogo la rivista.

Il Comitato

Renca del Reale. 23 agosto. Inconvenienti alla Stazione.

Prendo la penna per parlarvi della nostra piccola Stazione ferroviaria, nella quale nascono degli inconvenienti, che sarebbe buona cosa l'Amministrazione superiore facesse al più presto cessare. Non essendo pronto chiaro l'orario per l'accontentazione dei telegrammi privati, taluno ricorre al Capostazione per avere delle spiegazioni, ma le risposte che ebbe, certo non furono le più soddisfacenti.

Tempo fa una rispettabile signora di Tarcento scese in isbaglio dal treno ed essa sperava di poter attendere l'altro in sala d'aspetto, ma cost non fu, perché venne invitata ad uscire dalla Stazione, sebbene il tempo fosse il meno indicato per rimanere all'aperto.

Non si comprende poi come l'atrio della stazione sia convertito in una rimessa, e come nei pressi della stazione stessa siano piantati un deposito di concime da cavallo; alla quale bestia tutto il personale della Stazione prodiga quelle cure che viceversa dovrebbero essere riservate al pubblico, che paga e che ha quindi diritto di vedersi trattato con un po' più di riguardo.

Tricesimo, 24 agosto. Funerale

Imponente riaso ieri mattina il morto della compianta Amalia Cozzi Chiusi.

La salma, collocata sulla carrozza di I. classe, delle pompe funebri di Udine, portava tre corone di fiori freschi ed una magnifica girlanda con nastri neri a parole e frange d'oro; innumerevole secondo l'uso del paese, la quantità dei fiori.

Non ostante il sollone insopportabile ed il lungo percorso di due chilometri, presero parte al corteo il sindaco Vincenzo Orgnani, parecchi membri del Municipio ed altri maggiorenti, tra cui il nob. Antonio de Pilosio.

Amalia Cozzi Chiusi era donna di spirito stampo. Come il marito Benedetto Chiusi, che lasciò nome di perito laborioso ed onestissimo, ella non conobbe mai fasti, né teatri, né divertimenti: era tutta casa. Sebbene affetta da vizio cardiaco che ne minava la esistenza, anche negli ultimi giorni della sua vita volava occuparsi delle cure di famiglia.

Era nata in Pano nel 1814 e maritata nel 1835.

Ringraziamento. Le famiglie Chiusi e de Fornara, ringraziavano vivamente tutti coloro che contracciarono la loro amata Amalia Cozzi Chiusi, quando al corteo funebre, levando girlande e fiori, ed in qualsiasi modo contribuendo a lenire il dolore di tanta perdita. Rendono grazie speciali al distinto medico dott. Eugenio Zanuttini, che l'assistette con tutto zelo e premura nelle sue sofferenze. Chiedono poi venia se incorsero in qualche dimenticanza.

Folletano-Tricesimo, 23 agosto 1892.

Caduta mortale. In Montebale certo Querini Gio. Batt. d'anni 70, colto da improvviso male mentre trovavasi su di un fienile, cadde da un'altezza di tre metri e battendo in testa contro il timone di un carro rimase all'istante cadavere.

Sospetto. In S. Vito al Tagliamento vennero denunciati S. L. e S. G. quali sospetti di aver per vendetta tagliato parecchie viti arreando alla proprietaria Sodeiler Sabina non lieve danno.

Fuorile. In Cividale venne arrestato Bellocchio Giuseppe, perché in possesso di biglietti di Banca italiana ed esteri falsi.

CRONACA CITTADINA

Vita militare. Podcecos, sottufficiale nel 85. reggimento fanteria, fu ammesso alla scuola magistrale militare di scherma.

Per Zorutti. Sabato sera 27 corrente, a Gurizia, ottanta cittadini, dilettanti e professori d'orchestra, daranno nel giardino dell'albergo «Corona d'Ungheria» un concerto vocale e strumentale a beneficio del fondo per le feste zoruttiane.

Le feste di Tricase per l'inaugurazione dell'ippodromo. È stato pubblicato il programma dettagliato delle corse e dei festeggiamenti che si daranno a Trieste in occasione dell'inaugurazione dell'ippodromo.

L'inaugurazione del nuovo ippodromo si farà dunque il 4 settembre, alle 4 pom., con corse di cavalli.

Il giorno 5, alle 8 di sera, grande fresco in mare, con serenata, esecuzioni da 80 professori d'orchestra e 80 coristi del Comune. Galleggiante artistico: illuminato, ad imbandizioni delle varie Società dei canottieri, fantasticiamente decorate per l'occasione, fuochi di bengala e razzi.

Il giorno 6, alle 3 e mezza pom., gita nel golfo di Trieste, costeggiando Miramar, Porto Rome, Pirano, Isola e Capodistria, intendendosi poi nel vallone di Muggia: Saranno a disposizione del pubblico due battelli a vapore, con banda a bordo.

Il giorno 8, alle 4 pom., corse di cavalli.

Il giorno 9, alle 8 di sera, grande illuminazione fantastica della Piazza Grande, con concerti corali ed strumentali.

Il giorno 10, alle 5 pom., grande passeggiata a S. Andrea, con inaugurazione del nuovo chiosco della musica.

Il giorno 11, alle 4 pom., corse di cavalli.

Saranno aperti il Politeama Rossetti con spettacolo d'opera: «Giacinta» e «Mefistofele»; e l'Anfiteatro Fenice con spettacolo di prosa (cav. Monti).

Gite di piacere. In occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo ed altri pubblici divertimenti che avranno luogo a S. Giorgio di Nogaro, nel giorno 28 cor., la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni antichizzate siano distribuiti per S. Giorgio di Nogaro nel detto giorno speciali biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, e siano effettuati nella notte dal 28 al 29 i seguenti treni speciali di ritorno.

S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro. S. Giorgio Nog. partenza 12.05 notte Muzzana arrivo 12.16
Palazzolo Veneto 12.26
Latisana 12.41
Fossalta 12.57
Portogruaro 1.10

S. Giorgio di Nogaro-Udine. S. Giorgio Nog. partenza 12.05 notte Palmanova arrivo 12.19
S. Maria la Longa 12.29
Risajo 12.41
Udine 1.05

Prezzi:

	I classe	II	III
Udine	L. 2.35	2.05	1.35
Risajo	1.95	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.45	1.15	0.75
Palmanova	1.25	0.95	0.65
Muzzana	0.95	0.65	0.45
Palazzolo Veneto	1.15	0.85	0.55
Latisana	1.85	1.45	0.95
Fossalta	2.35	1.75	1.15
Portogruaro	3.65	2.05	1.35

I biglietti di qui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni ordinari della giornata e speciali addetti quanto con il primo treno del giorno successivo 29.

Se ci portasse il refrigerio di un po' di pioggia! Il *York Herald* segnala che un ciclone traverserà l'Atlantico e produrrà probabilmente tempeste sulle coste d'Europa, giovedì o venerdì.

Consigli di stagione. Per sopportare la forte caldura il meno male

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

COLLEGIO TAVERNA IN MODENA con succursale in PARMA

Questo Istituto ha XXI anni di vita e di prosperi successi. Insegna: Lettere, Scienze, Matematiche, Fisica, Chimica, Storia, Geografia, Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, di Belle Arti (Musica, Conto, Disegno, Pittura, Scultura, Architettura).
Il Collegio è retto da principi religiosi. In esso s'insegna la Religione, il Galateo, i doveri e i diritti dei cittadini. Ha locali magnifici e salubri con ampi giardini e saloni per la Scherma, Ginnastica, Ricreazione. Rimane aperto durante il periodo delle vacanze autunnali per preparare gli alunni deficienti agli esami di riparazione e di ammissione ai diversi corsi.
Dopo la prima vera e la state si fanno passeggiate scientifiche e ginnastiche coll'assistenza del Direttore, e del Vice Direttore.
Il trattamento dietetico è nutrizioso, igienico, abbondante. La pensione modica, conveniente, e cioè dalla lire 140, 150, 160 mensili a seconda dei corsi.

Il Direttore titolare.
Prof. Cav. PIETRO GABRIELLI

Il Vice-Direttore.
Prof. QUERENDELLI
Il Direttore Spirituale.
Prof. Teologo Dott. PIETRO FERRARI

(1) Il Collegio ha posto la sua sede principale in Modena specialmente per comodo dei giovani che aspirano alla carriera militare. Le splendide promozioni in tutti gli anni della nostra scuola preparatoria militare, annunziate dai telegrammi e bollettini Ufficiali del Ministero, sono la miglior garanzia della serietà dell'istruzione di questo Istituto.
Si spediscono programmi a richiesta da Parma - Borgo Lalatta 14 - da Modena - Palazzo Melis - fuori Porta S. Agostino.

FOTOGRAFIE

(10,000 soggetti differenti)
CONCORRENZA IMPOSSIBILE!
170 fotografie (dal vero) soggetti differenti. Album extra galante, lire 5.50. In via franco, raccom. Non si spedisce per assegno. Scrivere Lambertini, piazza Cavour, Spezia.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a. 0.46 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 8.20 a. 9.15 a.	O. 9.15 a. 10.55 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.	O. 9.15 a. 10.55 a.	O. 10.45 a. 11.30 a.
M. 7.55 a. 9.15 p.	D. 10.45 a. 8.14 p.	D. 10.45 a. 8.14 p.	D. 10.45 a. 8.14 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.48 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 1.10 p. 4.10 p.	O. 6.05 p. 11.30 p.		
O. 8.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.		
D. 8.03 p. 10.55 p.			

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.67 a.	M. 2.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.67 a.
O. 7.51 a. 11.18 a.	M. 9.10 a. 12.46 a.	O. 7.51 a. 11.18 a.	M. 9.10 a. 12.46 a.
M. 8.52 p. 7.34 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.	M. 8.52 p. 7.34 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.
O. 5.20 p. 8.46 p.	M. 8.05 p. 1.20 a.	O. 5.20 p. 8.46 p.	M. 8.05 p. 1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 5.15 a. 8.31 a.	O. 7.15 a. 7.28 p.	M. 5.15 a. 8.31 a.	O. 7.15 a. 7.28 p.
M. 8.22 a. 9.31 a.	M. 8.45 a. 10.16 a.	M. 8.22 a. 9.31 a.	M. 8.45 a. 10.16 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.	M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.
O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.	O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.
M. 7.34 p. 8.03 p.	O. 8.20 p. 8.48 p.	M. 7.34 p. 8.03 p.	O. 8.20 p. 8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 9.50 a.	O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 8.42 a. 9.50 a.
M. 1.02 p. 3.05 p.	O. 1.32 p. 3.17 p.	M. 1.02 p. 3.05 p.	O. 1.32 p. 3.17 p.
O. 5.10 p. 7.28 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.	O. 5.10 p. 7.28 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.

Colnadenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a. 9.42 a.	8.50 a. S. F. 8.82 a.	S. F. 8. — a. 9.42 a.	8.50 a. S. F. 8.82 a.
S. F. 11.15 a. 1. — p.	11. — a. S. T. 12.20 p.	S. F. 11.15 a. 1. — p.	11. — a. S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.	S. F. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p. 7.42 p.	6. — p. S. T. 7.20 p.	S. F. 5.55 p. 7.42 p.	6. — p. S. T. 7.20 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elixir Saluto dei Frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce la forza, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Vernice Infaticabile. — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent' 80 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione dell'acido. Bottiglia cont. 80 con istruzione.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendosi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biagioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, confettieri, pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa
senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzoli - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipeticolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice del CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Modaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badesa che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Comessatti ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pasta, riso, e fabbrica Pasta in questa Città due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito non è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo: Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'Ufficio annunzi del giornale *IL FRIULI*, Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE